

Spediz. in abb. postale - gruppo VI

SPELEOLOGIA SARDA

*Notiziario trimestrale di informazione naturalistica
a cura del Gruppo Speleologico Pio XI
Via Sanjust, 11 - Cagliari*

30

Anno VIII - N. 2 - Aprile - Giugno 1979

552.
FEDERAZIONE
SPELEOLOGICA SARDA
BIBLIOTECA
Inv. N° 153

2463

Spediz. in abb. postale - gruppo VI

FEDERAZIONE
SPELEOLOGICA SARDA
BIBLIOTECA

Inv. N° 153

SS2

SPELEOLOGIA SARDA

*Notiziario trimestrale di informazione naturalistica
a cura del Gruppo Speleologico Pio XI
Via Sanjust, 11 - Cagliari*

30

Anno VIII - N. 2 - Aprile Giugno 1979

SOMMARIO

PILI F. G. - L'iscrizione neopunica sulcitana secunda	Pag. 3
LUCIANO CUCCU - Note su alcune grotte di Corongiu de Mari	» 7
BERTOLINO M. F. - Hydromantes Genei Im- perialis in buona salute	» 19
FURREDDU A. - 2ª riunione catasto ad Oristano	» 23

SPELEOLOGIA SARDA

DIRETTORE - *P. Antonio Furreddu* - (070) 43290 - Via Sanjust, 11 - CAGLIARI

RESPONSABILE - *Dr. Rinaldo Botticini* - (070) 493095

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari N. 259 del 5.6.1972

SEGRETERIA e AMMINISTRAZIONE - Via Sanjust, 11 - 09100 Cagliari.

ABBONAMENTO ANNUO L. 4.000 - UNA COPIA L. 1.000 - ARRETRATA L. 1.200

Versamento sul C.C. postale N. 10/13147 - Speleologia Sarda - Cagliari.

Il contenuto degli articoli impegna esclusivamente gli autori.

La riproduzione totale o parziale degli articoli non è consentita senza l'autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte e l'autore.

L'iscrizione neopunica " Sulcitana Secunda "

(CIS. I, 151)

1 - Presentazione

Il *Corpus Inscriptionum Semiticarum* (CIS) accogliendo al n. 151 della importante raccolta l'iscrizione neopunica comunemente detta «Sulcitana Secunda», incisa in una lastra di basalto (h. 21 cm.; largh. cm. 21,5; spess. cm. 7) rinvenuta nel 1841 nel pavimento di una casa dell'antica Sulci, oggi S. Antioco, da G. Cara che la donò al Museo archeologico di Cagliari dove trovasi tuttora, non faceva misteri sulle difficoltà di lettura e di interpretazione di detta iscrizione, affermando anzi di trovarsi di fronte a un titolo fenicio da cui quasi niente era stato possibile ricavare: «*Titulus inter phoenicios prope solus est ex quo nihil fere elicere valeamus, quamquam optimis instrumentis munitis*», e ancora: «*Ergo tria aut quattuor in toto titulo vocabula certa sunt*».

Tali difficoltà si attribuivano all'imperizia dell'incisore o alla mancanza di uniformità delle lettere nel neopunico, mentre in realtà eran dovute soprattutto a scarsa conoscenza della epigrafia e della lingua neopunica nonchè al cattivo stato di conservazione della iscrizione, così da rendere necessaria la visione diretta e non la semplice utilizzazione di una semplice riproduzione sia pure fotografica, come in altri casi è stato già altre volte rilevato¹.

Dal tempo della sua pubblicazione nel CIS (1883), l'iscrizione in questione è stata ripetutamente oggetto di studio, nel tentativo di giungere ad una sempre più precisa lettura e interpretazione. Se i primi tentativi dovevano, per le ragioni sopra esposte, non riuscire soddisfacenti (il CIS stesso a prova di ciò mette a confronto le versioni totalmente diverse che ne danno il Maltzan² e lo Halévy³), oggi, pur non essendo l'accordo degli studiosi totale, almeno su alcuni punti oscuri dell'iscrizione si può notare una certa convergenza. La via ad una più precisa e completa lettura e interpretazione è tuttavia sempre aperta e possibile⁴.

II IL TESTO

a) Traslitterazione

- 1 - lplks phrhşy (s?)
- 2 - p' l trm" 'št phly'
- 3 - 'grq' tm' knm qrt'

- 1) Cfr. F. PILI, *Nuove Iscrizioni dal Sulcis-Iglesiente*. Estratto da «*Dottrina Sacra - Problemi di Teologia e di Storia*». Editrice Sarda Fossataro. Cagliari 1977, 140.
- 2) Dell'iscrizione in questione riportata nell'opera di M. MALTZAN (*Reise auf der Insel Sardinien*, pubblicata a Lipsia nel 1869) si può vedere la traduzione italiana: *Il barone di Maltzan in Sardegna con un'appendice sulle iscrizioni fenicie dell'Isola*. Traduzione dal tedesco con note del cav. Prunas Tola Giuseppe. Milano 1886, pp. 661-672.
- 3) In *Comptes rendus de l'Académie des inscriptions et belles-lettres*, séance du 5 avril 1872, 87.
- 4) Per le più recenti interpretazioni si veda: Ch. CLERMONT GANNEAU, *Recueil d'archéologie orientale VII, Paris 1906, 91*; G. FÉVRIER, *La Sulcitana secunda: Journal Asiatique*, Paris 246 (1958) 441-446; M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle Colonie in Occidente*, Roma 1967, 126-129; A. VAN DEN BRANDEN, *L'iscrizione neopunica di Sulcis, CIS 151: Bibbia e Oriente XIX* (1977) 273-277.

* Pontificia Facoltà Teologica - Via Sanjust, 11 - Cagliari

- 4 - lknl' wl' 'my b' n'
 5 - k 'bd 'smn lmtn brkt
 6 - k' ktb s (')bn lhtn l'

b) Commento

1 - a/ I= particella di relazione, qui riferentesi alla persona cui è dedicata l'iscrizione, da tradurre quindi «ad onore di...», come nelle iscrizioni dedicatorie.

b/ **piks** è la trascrizione neopunica (come già aveva supposto il CIS, 151, p. 202) del nome latino Felix, trascrizione non sempre costante, trovandosi pure **phlys**, e **p' lykš**.

c/ Contro la lettura **khrrsy** (AMADASI) o **khrrsyh** (J. - G. FÈVRIER) = Ceresius = Cressius, preferiamo leggere **phrrsy** (s) = Porcius. Di un Felice Porcio si parla d'altra parte in una iscrizione già segnalata da A. DELLA MARMORA⁶, riportata nel C.I.L., X, 7514 e ricordata da G. SOTGIU⁷, che documentava la ricostruzione di un tempio di Iside e di Serapide a Sulci, municipio romano, in onore appunto del quadrumviro **aedilicia potestate** Marco Porcio Felice⁸. In tal caso la data dell'iscrizione dovrebbe essere all'incirca quella dei restauri del soprammenzionato tempio delle divinità egizie⁹.

2 - a/ **p'l** non presenta difficoltà, trattandosi della 3ª pers. s. del perf. del verbo **p'l** (= fare) con tutte le sfumature che in italiano, sia pure impropriamente, ha questo verbo.

b/ Più difficile è invece stabilire la lettura certa della parola seguente, letta, perciò, e tradotta diversamente dagli studiosi. La lettura più seguita si rifà a quella di CH. CLERMONT GANNEAU, e cioè: **t hm'** 'št, interpretando **t** quale particella dell'accusativo frequente nel neopunico, 'št quale pron. dimostrativo con 'prostatica e **hm'** quale forma errata di **hm's** = «la statua»¹⁰. Recentemente A. VAN DEN BRANDEN¹¹, riprendendo in esame la nostra iscrizione sulcitana, ha proposto una nuova lettura che dal punto di vista fonetico-grammaticale non presenta difficoltà. Egli pensa che «il nostro **hm'**» sia la grafia neopunica per **hm't** = **hmt** = **hammat**, «sorgente calda», parola conosciuta in ebraico come nome di luogo in Gios. 19.35», rimandando poi all'arabo **hammat** «sorgente di acque termali». «Costruire - egli conclude - una sorgente calda non può significare che costruire un bagno caldo, cioè un calidarium». Pensiamo tuttavia che senza ricorrere all'ipotesi di una grafia errata, che ci sembra infondata, oppure all'uso di segni intercambiabili, sia possibile la lettura **trm'** quale termine corrispon-

- 5) Cfr. J. FRIEDRISCH, *Phönizisch-Punische Grammatik*, Roma 1951, p. 43, num. 107, 5; A. VAN DEN BRANDEN: *BeOr*, art. c., p. 273.
 6) Cfr. A. DELLA MARMORA, *Viaggio in Sardegna*. Ediz., traduzione «Il Nuraghe». Cagliari 1927, II parte, p. 395, n. 33; Id., *Itinerario dell'Isola di Sardegna, tradotto e compendiato dal can. G. SPANO*, vol. I (Trois-Cagliari) p. 121, n. 3: «L'originale di questa iscrizione fu acquistata in mia presenza nel 1819 dal prof. Keiser di Cristiania che mi permise di farne un gesso che fu collocato nel Museo di Cagliari».
 7) G. SOTGIU, *Culti e divinità nella Sardegna Romana attraverso le iscrizioni: Studi Sardi* (Università di Studi di Cagliari) - Istituto per gli Studi Sardi - Anno XII-XIII (1952-1954), p. I. (Gallizzi - Sassari 1955) p. 577.
 8) Cfr. P. MELONI, *La Sardegna Romana*. Chiarella - Sassari 1975, p. 236.
 9) Rileva giustamente G. SOTGIU: «Non dobbiamo dimenticare che, se pure il culto di Iside era già noto in Sardegna prima dell'occupazione romana, le iscrizioni latine, venute alla luce finora, appartenendo tutte ad epoca imperiale, testimoniano il rinnovarsi della devozione alla dea con il consenso delle supreme autorità» (*Culti e divinità della Sardegna*, a.c., p. 576-577).
 10) Per questa lettura e interpretazione si veda, oltre AMADASI o.c., p. 127, anche CH. F. JEAN - J. HOFTIJZER, *Dictionnaire des Inscriptions Sémitiques de l'ouest*. Leiden 1960-65, s.v. *ms*.
 11) *L'iscrizione neopunica di Sulcis*, a.c., in *BeOr*, p. 275-276.



L'iscrizione sulcitana II
(Foto Furreddu)

dente al vocabolo latino *thermae*¹². La visione diretta dell'iscrizione e, quindi, della parola, proprio della seconda lettera manomessa da una graffiatura che in qualsiasi riproduzione fotografica può trarre in inganno, giustifica tale lettura. Si tratterebbe perciò di un edificio termale che a Sulcis, municipio romano di grande importanza, è naturale che vi fosse, anche se sinora non sembra che sia stato rinvenuto¹³.

c/ *phly'* e cioè *Pollio*, come nell'epigrafe sarda riportata dal C.I.L., X, 7580¹⁴, anziché *Pullius*, come preferisce FÈVRIER.

3 - a/ *'grq'* nome di persona, probabilmente *Graccus*, preceduto dall'articolo; lettura delle lettere sicura constatabile anche mediante una discreta riproduzione fotografica, e non si spiegano le altre letture proposte: *'gbr* o *'gry* (FÈVRIER, AMADASI), *'gr* (= *hgr* di A. VAN DEN BRANDEN), con omissione della lettera *q* del tutto certa.

b/ *tm'*, da riferire al nome precedente che sembra in qualche modo voler qualificare. E' probabile il significato di *capo* o *dignitario* (cfr. DISO, s.v., p. 329).

c/ La parola seguente è probabilmente da leggere *knm* (= *k(h)nm*), *sacerdoti*, con omissione di *h* come in qualche altro caso segnalato anche in DISO, s.v. *khn*, p. 116. Diversamente leggono sia AMADASI (*bn mqr'* = *figlio di Mqr'*; ma la lettura *kn* ci sembra certa) sia A. VAN DEN BRANDEN (*bt* o *nt* col senso di *edificio* e *mqr'*, con riferimento all'ebraico e aramaico nel senso di «camera fresca» e quindi di «frigidarium»). A noi sembra più fondata la lettura: *k(h)nm qrt'*, e cioè *sacerdoti della sua città*, la città cioè di cui *Pollio Gracco* era dignitario sacerdotale. *Qrt* nel punico significa appunto *città* e ' finale può intendersi come rappresentante il suffisso di 3 pers. sing. m. In base alla visione diretta dell'epigrafe, ci sembra del tutto arbitrario la lettura (dopo *'gr*)

12) Per il *th* latino reso con *t* cfr. FRIEDRICH, o.c., n. 37.

13) Basti pensare del resto che avanzi delle terme della *karalis* di epoca imperiale sono state ritrovate solo nell'estate di 1978.

14) Vedi G. SOTGIU, *Culti e divinità*, a.c., p. 588.

di **r'mn'**, quale trascrizione del nome latino **Romanus**, come pensa A. VAN DEN BRANDEN. Infatti, a meno di ricorrere a qualche ipotetico errore di trascrizione da parte dell'epigrafista, non è documentata nella parola la presenza né di **r** (da leggere invece **q**) né di **n**, né è fondata pertanto la supposizione di una metatesi **m-n**. In base a quanto osservato, leggiamo pertanto il 2° e 3° rigo: «Ha fatto queste terme Pollio Gracco, capo dei sacerdoti della sua città».

4 - a/ **lkn l'** = affinché (**lkn** come congiunzione) (siano) per lui, come già lesse come lettura certa il CIS (p. 202).

b/ **wl' 'my** (= **wl' 'my**) **b'n'**, ossia e per il suo polo (**le**) ha costruite. Con FEVRIER pensiamo che **b'n'** sia la 3 pers. sing. m. perf. **qal** del verbo **bnj** (edificare). «Costruzione» traduce invece sostantivamente **AMADASI**, mentre altri preferiscono vederci un nome proprio, e traducono: «e per la loro madre **Bano**» (A VAN DEN BRANDEN).

La nostra lettura '**m** (popolo) anziché '**m** (madre) si basa sul frequente scambio ' - '15.

5 - a/ Le difficoltà di questo e del seguente rigo sono ben note, a motivo del testo mal trasmesso; di qui differenze di lettura e di interpretazione anche sensibili. Noi preferiamo leggere **k' bd 'šmn**, ossia ministro di '**šmn** (lettura già indicata da MALTZAN, o.c., p. 670), da identificare con Esculapio il cui culto in Sardegna era abbastanza diffuso, come risulta dalla epigrafia¹⁶: tanto più che il culto di Esculapio appare «unito alle ninfe protettrici delle acque termali dette anticamente *hypositanae*»¹⁷. Che un sacerdote di Esculapio abbia costruito delle terme, sembra abbastanza normale.

b/ **lmtn**, «in dono» (così pure MALTZAN, o.c., p. 671), che sta a indicare la gratuità del dono e quindi la munificenza del donatore. Si sa infatti che spesso terme ed altri edifici pubblici sorgevano ad iniziativa e munificenza di qualche benefico e ricco cittadino.

c/ **brkt**, sostantivo deverbale (da **brk**) che può intendersi o come un sost. femm. sing., oppure - data la tendenza del neopunico a sostituire nel singolare la desinenza **t** del femminile con ' - **lo** si può intendere come un femm. plurale. Il significato del termine potrebbe essere quello del corrispondente vocabolo ebraico **brkh** generalmente tradotto «benedizione» e che potrebbe includere sia la lode e il ringraziamento per un favore ricevuto dalla divinità sia un auspicio per ulteriori favori di ordine spirituale e temporale¹⁸.

6 - a/ **k'**, avverbio = qui;

b/ **ktb**, 3 pers. s. del perf. **qal** = (egli) ha scritto;

c/ **s**, pron. dimostr. femm.;

d/ **bn** = '**bn** («pietra»). L'affievolimento dell' ' sino alla sua sparizione trova frequenti esempi nel punico (cfr. FRIEDRICH, *Gramm.*, n. 29, pag. 14);

e/ **lhtm l'**, «a suggello di ciò», dal verbo **htm** che significa appunto (racchiudere), «sigillare». Anche A. VAN DEN BRANDEN accetta questa lettura, ma riferendo il senso di «racchiudere» al muro di recinzione del complesso termale (DISO, s.v. **htm**, p. 98).

III- Traduzione

- 1 - In onore di Felice Porcio
- 2 - ha edificato queste terme Pollio
- 3 - Gracco, capo dei sacerdoti della sua città,
- 4 - per sè e per il suo popolo le ha edificate,
- 5 - quale servo di Ešmun in dono e auspicio di suoi favori.
- 6 - Qui (egli) ha scritto questa lapide, a suggello di ciò.

FILIPPO GLAUCO PILI

15) Cfr. J. FRIEDRICH, *Grammatik*, o.c., n. 31.

16) Cfr. A. SOTGIU, *Culti e divinità*, a.c., p. 579.

17) A. SOTGIU, a.c., p. 579.

18) L'espressione neopunica potrebbe essere qui l'equivalente della corrispondente frase latina «*libens donum dedit*» come quella proveniente dalle terme di Forum Traiani riportata nel C.I.L., X, 7860 (Cfr. G. SOTGIU, *Culti e divinità*, a.c., p. 584) o di altra simile come «*votum solvens*», «*dono dedit*».

Note su alcune grotte di "CORONGIU DE MARI

Premessa

La zona presa in considerazione, ubicata all'interno del territorio del comune di Iglesias, è quella che delimita il roccione di quota 213 che si erge in località «Corongiu de Mari», alle pendici del monte Marganai; il roccione dista circa 35 metri dal Rio Corongiu e si eleva dal suolo di circa 40 metri.

Alla zona si giunge tramite una strada di penetrazione agraria che partendo dalla strada statale 130 nei pressi del chilometro 50, arriva dapprima al Rio Corongiu e prosegue poi costeggiando il massiccio calcareo - dolomitico del Marganai, fino alle case dell'ETFAS ed oltre, all'interno del territorio del comune di Domusnovas.

Alla base del roccione è presente una sorgente di sfioramento che nei periodi invernali smaltisce l'acqua della grotta di Cùccuru Tiria o «Lao Silesu», che va ad alimentare il Rio Corongiu.

E' presente nella zona una fitta vegetazione che fa da corona agli ingressi delle cavità; poco distante dalla risorgenza, sul lato destro di essa, il terreno è costituito da un'alternanza di scisti e calcescisti, questi ultimi rintracciabili anche all'interno della «Grotta del Lago».

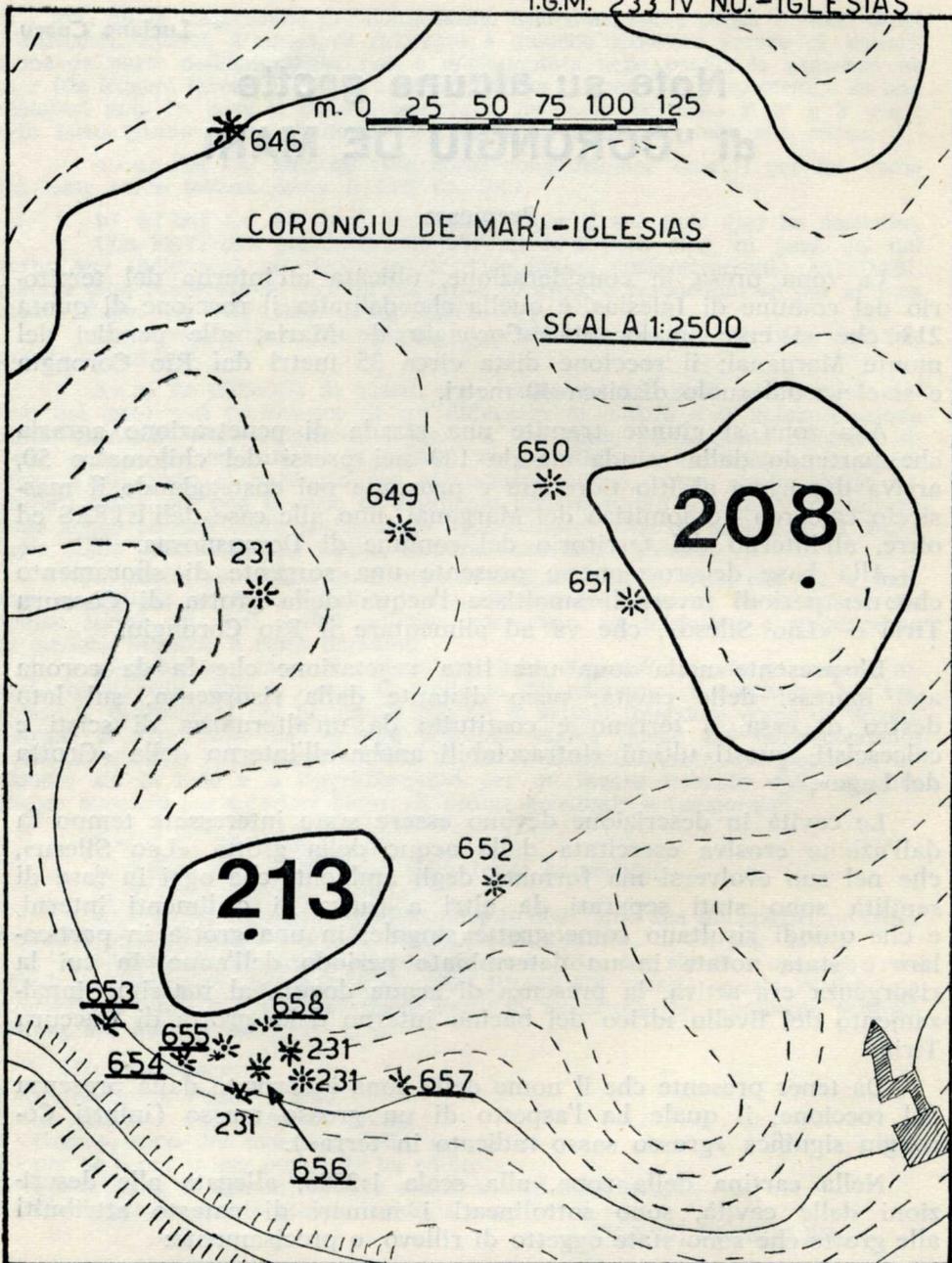
Le cavità in descrizione devono essere state interessate tempo fa dall'azione erosiva esercitata dalle acque della grotta «Lao Silesu», che nel suo evolversi ma formato degli ambienti che oggi in fase di senilità sono stati separati da altri a causa di cedimenti interni, e che quindi risultano come grotte singole; in una grotta in particolare è stata notata in un determinato periodo dell'anno, in cui la risorgenza era attiva, la presenza di acqua dovuta al massimo innalzamento del livello idrico del bacino interno della grotta di Cùccuru Tiria.

Da tener presente che il nome della zona è derivato dalla presenza del roccione, il quale ha l'aspetto di un grosso masso (infatti Corongiu significa «grosso sasso radicato in terra»).

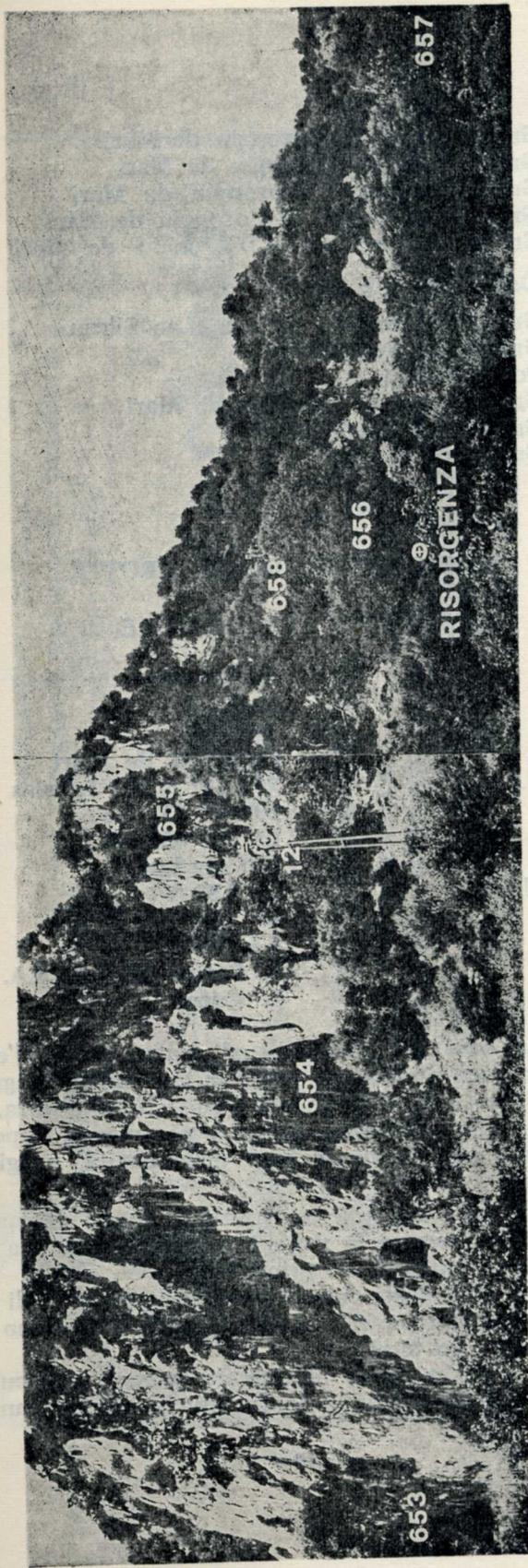
Nella cartina della zona, alla scala 1:2500, allegata alle descrizioni delle cavità, sono sottolineati i numeri di catasto attribuiti alle grotte che sono state oggetto di rilievo, e precisamente:

- 653 ~~563~~ Grotta del Pastore
654 Grotta settima di Corongiu de Mari

* C.I.S.S.A. (Centro Iglesiente Studi Speleo Archeologici).



LUCIDO DI L. CUCCU



Il roccione di quota 213 (Foto W. Simeone)

- 655 Grotta ottava di Corongiu de Mari
 656 Grotta nona di Corongiu de Mari
 657 Grotta decima di Corongiu de Mari
 658 Grotta undicesima di Corongiu de Mari
 / Grotta dodicesima di Corongiu de Mari

Sono state segnate inoltre:

- 231 Grotta di Cùccuru Tiria o «Lao Silesu»
 646 Grotta del geotritone
 649 Pozzo Puddu
 650 Grotta sesta di Corongiu de Mari
 651 Grotta del Torpado
 652 Grotta del Lago

DESCRIZIONI DELLE GROTTA

GROTTA DEL PASTORE

Catasto Sardo	SA/CA 653
Provincia	Cagliari
Comune	Iglesias
Località	Corongiu de Mari
Tavoletta I.G.M.	233 IV° N.O. - Iglesias
Latitudine	39° 19' 13", 15
Longitudine	03° 52' 43", 45
Quota	170 m.s.l.m.
Sviluppo spaziale	m. 6,50
Dislivello	m. 2,20
Rilevata il	5.5.1979
Da	L. Cuccu del C.I.S.S.A.
Lucido di	L. Cuccu

Si apre alla base del roccione, ed esattamente all'estrema sinistra di questo, a poca altezza dal piano di campagna; l'ingresso, avente le dimensioni di m. 2,50 in larghezza e m. 1,20 in altezza, risulta parzialmente nascosto da un'albero e da un grosso masso, in posizione obliqua, che partendo dal piano di base della cavità, poggia poi sopra l'ingresso di essa.

Il pavimento della grotta è costituito da massi di varie dimensioni misti a terriccio, mentre la volta è interessata da una diaclasi che attraversa la cavità lungo l'asse principale.

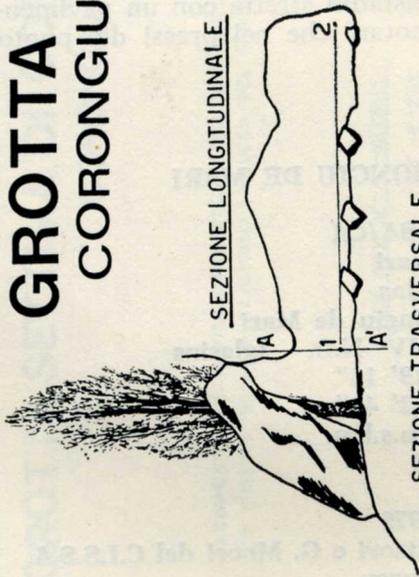
Un cunicolo, nella parte iniziale sinistra, permette di accedere ad una piccola concamerazione in comunicazione con l'esterno tramite una fessura oggi occlusa da terriccio.

La grotta è stata a lungo abitata da pastori, per cui la volta è completamente annerita dal fumo dei fuochi che qui venivano accesi.

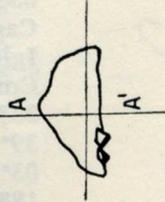
GROTTA DEL PASTORE CORONGIU DE MARI-IGLESIAS

RILEVAMENTO TOPOGRAFICO STRUMENTALE
ESEGUITO CON BUSSOLA BRUNTON IL 5-5-1979
DA L.CUCCU DEL C.I.S.S.A.

SA-CA 653



SEZIONE TRASVERSALE

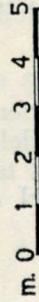


IG.M. F° 233 IV° NO. - IGLESIAS

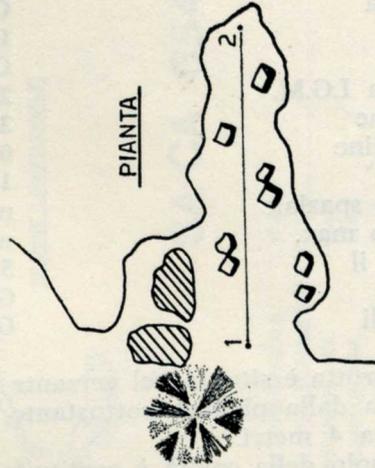
LATITUDINE : 39°19'13",15

LONGITUDINE : 03°52'43",45

QUOTA : 170 m.s.l.m.



SVILUPPO SPAZIALE : m. 6,50
DISLIVELLO MAX. : m. 2,20



LUCIDO DI L.CUCCU

ORIGINALE IN SCALA 1:100

GROTTA SETTIMA DI CORONGIU DE MARI

Catasto Sardo	654 SA/CA
Provincia	Cagliari
Comune	Iglesias
Località	Corongiu de Mari
Tavoletta I.G.M.	233 IV° N.O. - Iglesias
Latitudine	39° 19' 12", 45
Longitudine	03° 52' 42", 30
Quota	175 m.s.l.m.
Sviluppo spaziale	m. 17
Dislivello max.	m. 10
Rilevata il	5.5.1979
Da	G. Mocci e L. Cuccu del C.I.S.S.A.
Lucido di	Gianni Mocci

La grotta è situata nel versante sud del roccione, a circa 15 metri di altezza dalla pianura sottostante, ed ha un ingresso la cui altezza è di circa 4 metri.

Il suolo della cavità è costituito da roccia calcarea in ascesa fino al punto 2 del r.t.s. da dove prosegue in modo rettilineo fino ad una nicchia terminale.

In prossimità dell'accesso principale, un'altra apertura, situata nella parte alta della grotta, permette di entrare in questa da un secondo ingresso.

Una colonna calcarea è presente nell'atrio della cavità.

Una concamerazione sottostante l'asse principale, si apre al di sotto del punto 1 del r.t.s. e si inoltra abbastanza stretta con un pavimento costituito da terriccio e massi; da notare che nei pressi del punto 1 è presente del conglomerato.

GROTTA OTTAVA DI CORONGIU DE MARI

Catasto Sardo	655 SA/CA
Provincia	Cagliari
Comune	Iglesias
Località	Corongiu de Mari
Tavoletta I.G.M.	233 IV° N.O. - Iglesias
Latitudine	39° 19' 13"
Longitudine	03° 52' 42"
Quota	185 m.s.l.m.
Sviluppo spaziale	m. 8
Dislivello max.	m. 4
Rilevata il	5.5.1979
Da	M. Atzori e G. Mocci del C.I.S.S.A.
Lucido di	L. Cuccu

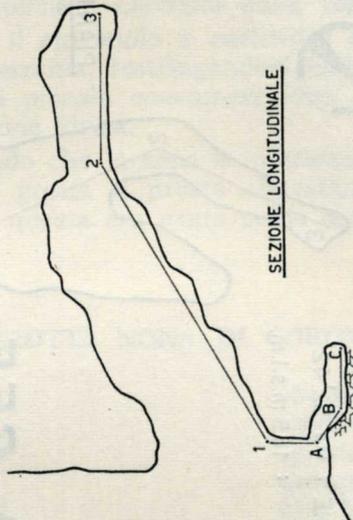
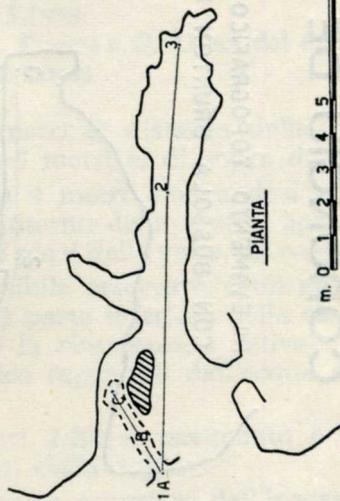
GROTTA SETTIMA DI CORONGIU DE MARI

CORONGIU DE MARI - IGLESIAS

RILEVAMENTO TOPOGRAFICO STRUMENTALE ESEGUITO IL 5-5-1979
 CON BUSSOLA BRUNTON, DA G. MOCCI E L. CUCCU DEL C.I.S.S.A.

I.G.M. F.233 IV° NO. - IGLESIAS

LATITUDINE : 39° 19' 12,45
 LONGITUDINE : 03° 52' 42,30
 QUOTA : 175 m.s.l.m.



SA-CA 654

SVILUPPO SPAZIALE : 17 m.
 SVILUPPO PLANIMETRICO : 15,50 m.
 PROFONDITÀ MAX. : 1 m.
 DISLIVELLO MAX. : 10 m.

LUCIDO DI G. MOCCI

ORIGINALE IN SCALA 1:100

GROTTA 8^a DI CORONGIU DE MARI CORONGIU DE MARI - IGLESIAS

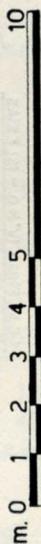
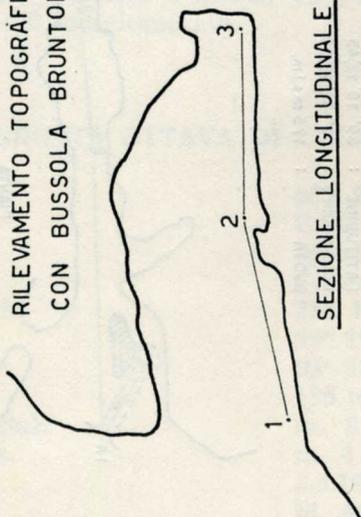
RILEVAMENTO TOPOGRAFICO STRUMENTALE ESEGUITO IL 5-5-1979
CON BUSSOLA BRUNTON, DA G. MOCCI E M. ATZORI DEL C.I.S.S.A.

I.G.M. 233 IV° N.O. - IGLESIAS

LATITUDINE : 39° 19' 13"

LONGITUDINE : 03° 52' 42"

QUOTA : 185 m.s.l.m.

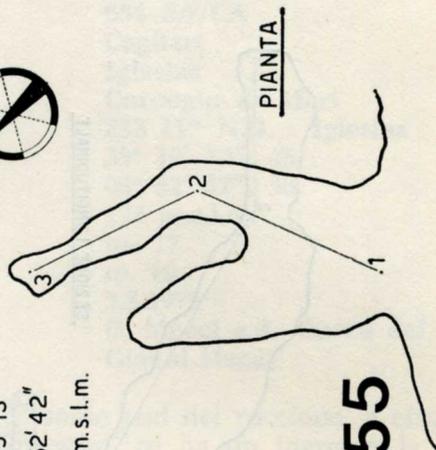


ORIGINALE IN SCALA 1:100

SVILUPPO SPAZIALE : m. 8

SVILUPPO PLANIMETRICO : m. 7,80

DISLIVELLO MAX. : m. 4



SA-CA 655

LUCIDO DI L. CUCCU

L'ingresso, di forma triangolare, si trova ad una quota di circa 25 metri dal letto del «Rio Corongiu», e si presenta con un'altezza di circa 3 metri; esso è facilmente localizzabile per chi giunga alla base del roccione, poichè è nascosto dalla vegetazione.

La cavità, il cui suolo è costituito da terriccio, ha uno sviluppo di 8 metri e termina, restringendosi fino ad una larghezza di 50 centimetri, in una piccola concamerazione in cui sono presenti evidenti tracce di erosione idrica.

Considerando che la zona è interessata da testimonianze archeologiche e che la grotta si presta abbastanza quale riparo sotto roccia, indubbiamente questa era usata come abitazione in epoche passate.

GROTTA NONA DI CORONGIU DE MARI

Catasto Sardo	656 SA/CA
Provincia	Cagliari
Comune	Iglesias
Località	Corongiu de Mari
Tavoletta I.G.M.	233 IV° N.O. - Iglesias
Latitudine	39° 19' 12", 45
Longitudine	03° 52' 41", 25
Quota	175 m.s.l.m.
Sviluppo spaziale	m. 10
Profondità max.	m. 3
Dislivello max.	m. 7
Rilevata il	5.5.1979
Da	L. Cuccu e G. Locci del C.I.S.S.A.
Lucido di	G. Locci

La cavità è ubicata a circa 10 metri di distanza dalla risorgenza della grotta «Lao Silesu», ed a circa 5 metri al di sopra di questa.

Dall'ingresso si discende di circa 4 metri inoltrandosi tra blocchi di grosse dimensioni e si giunge all'interno della grotta, aprentesi nella dolomia gialla e costituita, in alcune parti della volta, da conglomerato.

La cavità da ciò che è stato possibile osservare, è un ramo fossile della grotta «Lao Silesu»; infatti nella parte inferiore della cavità è stata notata in questo periodo, mentre la risorgenza è attiva, la presenza di acqua, che segna il livello idrico raggiunto dall'acqua all'interno della grotta sopracitata.

L'altezza dell'ambiente è di metri 2,50; il pavimento è costituito da blocchi di varie dimensioni caduti dalla volta.

In una nicchietta situata nella parte superiore dell'ingresso è presente un'accumulo di polvere dovuta al disfacimento della dolomia.

E' stata notata tra l'altro la presenza di diversi Hydromantes generi, alcuni dei quali molto piccoli.

GROTTA 9^a DI CORONGIU DE MARI

CORONGIU DE MARI - IGLESIAS-

N°656 SA-CA I.G.M. 233 IV° N-O IGLESIAS

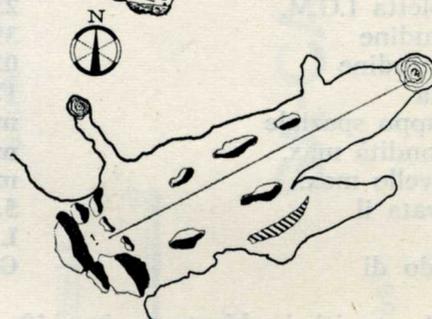
RILEVAMENTO TOPOGRAFICO STRUMENTALE ESEGUITO IL 5-5-1979- CON
BUSSOLA -FENNEL KASSEL- AD ECLIMETRO INCORPORATO
RILEVATA DA: G.LOCCI & L.CUCCU DEL C.I.S.S.A.

LONGITUDINE : 3° 52' 41,45"
LATITUDINE : 39° 19' 12,25"
QUOTA : 175 mslm

SEZIONE LONGITUDINALE

SVILUPPO SPAZIALE : m 10
SVILUPPO PLANIMETRICO : m 9
PROFONDITA MAX. : m 3
DISLIVELLO MAX. : m 7

ORIGINALE IN SCALA 1:100



PIANTA

LUCIDO DI G.LOCCI

GROTTA DECIMA DI CORONGIU DE MARI

Catasto Sardo
Provincia
Comune
Località
Tavoletta I.G.M.
Latitudine
Longitudine

657 SA/CA
Cagliari
Iglesias
Corongiu de Mari
233 IV° N.O. - Iglesias
39° 19' 12", 30
03° 52' 39"

Quota	175 m.s.l.m.
Sviluppo spaziale	m. 12
Profondità max.	m. 1,50
Dislivello max.	m. 3
Rilevata il	5.5.1979
Da	G. Locci e M. Atzori del C.I.S.S.A.
Lucido di	M. Atzori

Anche questa grotta si apre nella dolomia gialla, alla destra della risorgenza, ed in prossimità della casa diroccata che si trova lungo il sentiero che dalla strada a fondo battuto, conduce alla Grotta del Lago; l'ingresso ha le dimensioni di metri 1,50 x 1,50.

L'apertura della cavità, distante alcuni metri dalle rovine, è nascosto dalla vegetazione e da un masso disposto frontalmente all'accesso principale.

Dall'ingresso si discende con lieve pendenza tra terriccio e massi; una seconda apertura abbastanza stretta, nel punto 4 del r.t.s., permette dopo una breve risalita molto inclinata, di uscire dalla cavità.

Una frattura sulla volta interessa la grotta dal punto 1 al punto 2, nei pressi del quale si nota tra l'altro uno scavo archeologico clandestino.

GROTTA UNDICESIMA DI CORONGIU DE MARI

Catasto Sardo	658 SA/CA
Provincia	Cagliari
Comune	Iglesias
Località	Corongiu de Mari
Tavoletta I.G.M.	233 IV° N.O. - Iglesias
Latitudine	39° 19' 13", 15
Longitudine	03° 52' 41", 10
Quota	180 m.s.l.m.
Sviluppo spaziale	m. 6,50
Profondità max.	m. 1
Dislivello max.	m. 3
Rilevata il	5.5.1979
Da	G. Locci del C.I.S.S.A.
Lucido di	G. Locci

L'ubicazione della cavità è a 3 metri circa di distanza dall'ingresso superiore della grotta «Lao Silesu», che trovasi nei pressi della risorgenza.

L'ingresso, di forma triangolare, ha una larghezza di metri 2,50 ed un'altezza di metri 2; il pavimento è costituito da massi di varie dimensioni.

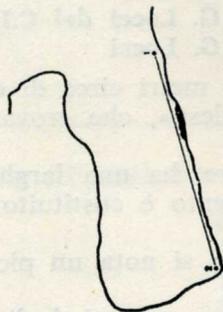
Sul lato destro, da una fessura si nota un piccolo ambiente formato da massi di crollo.

In alcune parti della volta sono presenti degli strati di alabastro vicino a del conglomerato; è evidente quindi lo scorrimento idrico a cui la grotta doveva essere interessata tempo fa.

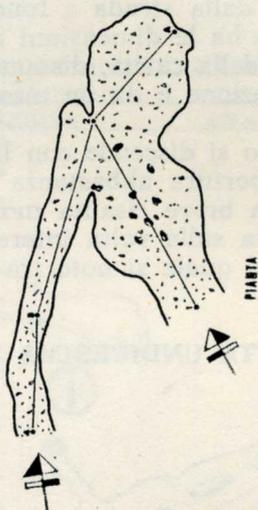
«GROTTA 10^a DI CORONGIU DE MARI»

657 SA-CA IGLESIAS - CORONGIU DE MARI

I.G.M. IV° NW F. 233 IGLESIAS
LONGITUDINE 3° 52' 39"
LATITUDINE 39° 19' 12",30
QUOTA mt 175 s.l.m.
SVILUPPO PLANIMETRICO mt 11
SVILUPPO SPAZIALE mt 12
DISLIVELLO MAX mt 3
PROFONDITA MAX mt 1,50



SEZIONI LONGITUDINALI



PIANTA

SCALA: 1:50



RILEVAMENTO TOPOGRAFICO ESEGUITO DA: B. LOCCI, M. ATZORI,
DEL C.I.S.S.A. IL 5 - 5 - '79 CON BUSSOLA FENNEL KASSEL.
LUCIDO DI: M. ATZORI

Hydromantes Genei Imperialis *in buona salute*

Domenica 3 giugno una piccola squadra del nostro Gruppo si ritrova in cammino per dare uno sguardo agli strumenti montati nella grotta-laboratorio «Sa rutta 'e Scusi» in zona di Villasalto, e vedere le condizioni degli animali che ci interessano.

Dopo il solito viaggio attraverso l'altipiano di Pranu Sanguni, e le innumerevoli curve in discesa ed in salita, arriviamo a Villasalto in festa per Santa Barbara.

Troviamo gli amici di P. Furreddu che non solo ci invitano ai bar locali, ma ci indicano una nuova grotta inesplorata: per noi speleologi è un invito a nozze per le prossime escursioni.

Questa volta ci interessa maggiormente constatare le condizioni della Grotta Laboratorio, che non viene aperta da mesi. E infatti troviamo non poche difficoltà con le serrature arrugginite.

La peculiarità di questa grotta, come è noto, è la presenza dei geotritoni «Hydromantes Genei Imperialis» che esistono solo in un areale limitatissimo della Sardegna; mentre una specie affine esiste in qualche grotta della California.

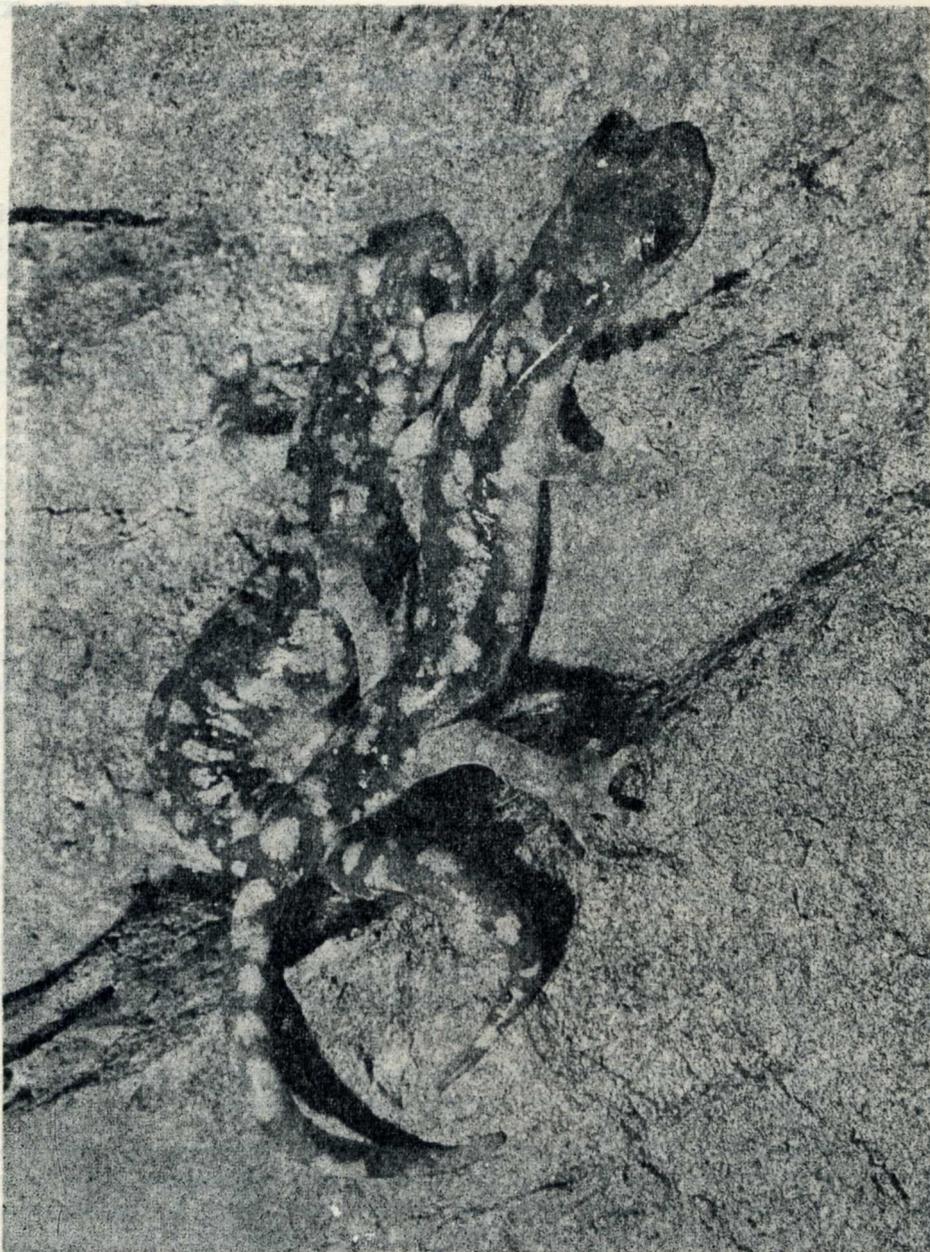
Questi animali stavano rischiando di estinguersi ed il nostro Gruppo ha organizzato un paio d'anni fa il ripopolamento, raccogliendo in questa grotta protetta da un robusto cancello gli esemplari che si trovavano in altra grotta di formazione analoga e che erano esposti a continui depredamenti.

Entrando nelle varie sale della grotta ed abituato l'occhio alla mimetizzazione degli animali, possiamo infatti osservare tra le fessure delle rocce tanti esemplari di Hydromantes, di cui molti piccoli ed addirittura appena nati.

Si può proprio affermare che l'intento di ripopolare l'ambiente protetto a scopo conservativo ha avuto pieno successo!

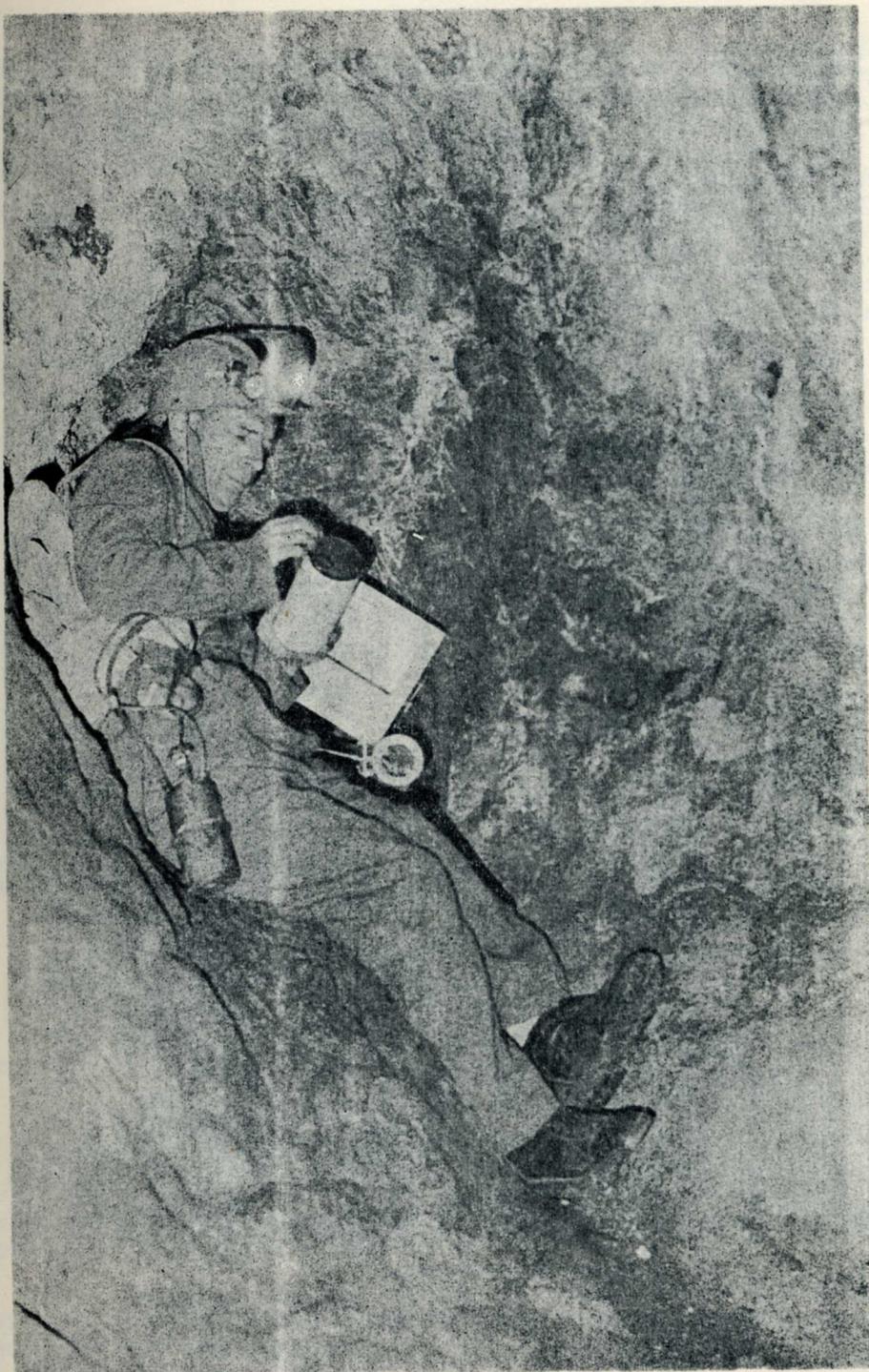
Ci occupiamo poi degli strumenti geofisici registratori, che rilevano e trascrivono in continuità gli elementi del microclima della grotta su cui stiamo facendo uno studio statistico. Oggi la temperatura è di 17° e l'umidità del 97%; e penso proprio che siano le condizioni ottimali per la vita e la riproduzione delle nostre bestiole che, avendo respirazione solo cutanea, non si potrebbero adattare alle condizioni esterne molto variabili.

Anche gli insetti di cui si nutrono sono presenti nella grotta numerosissimi.



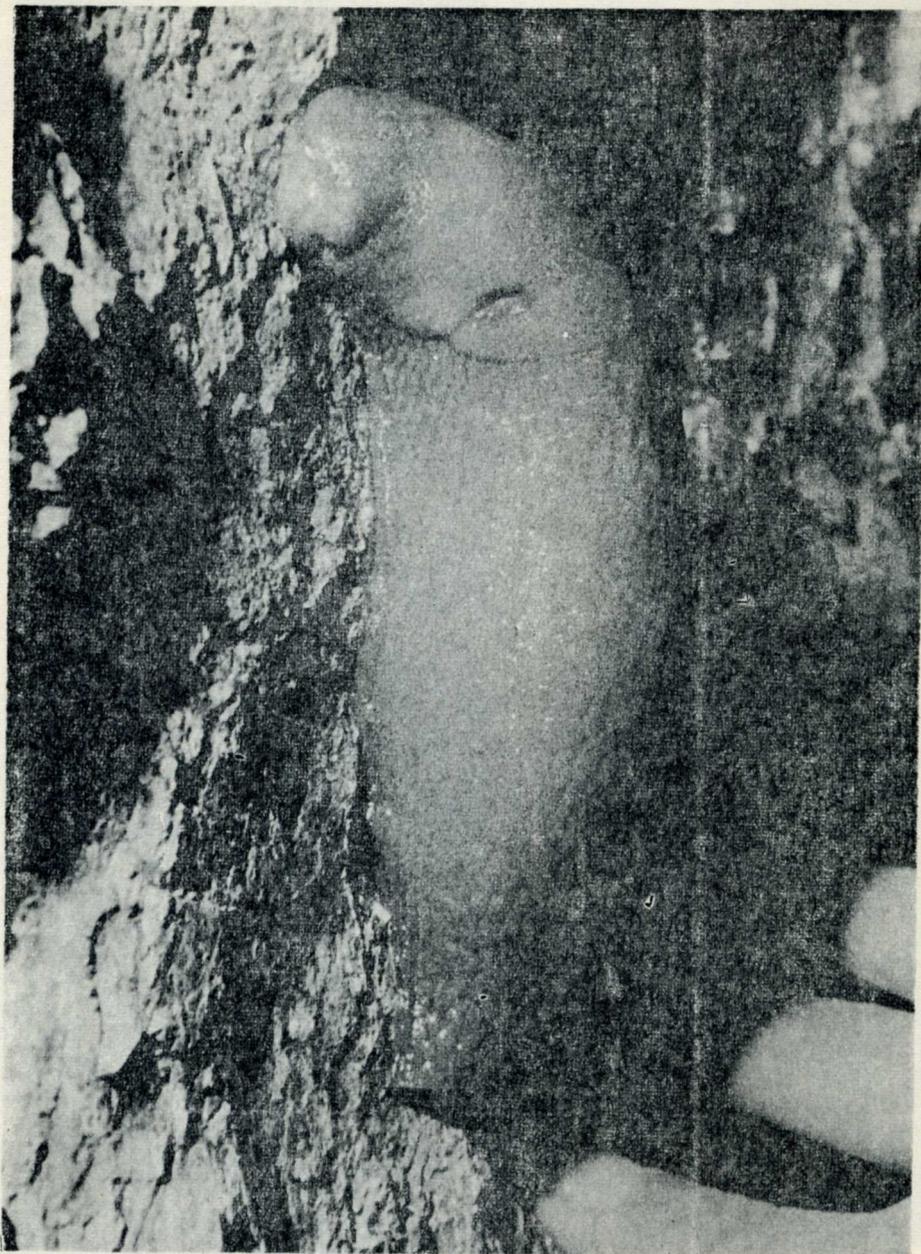
Esemplari di Hydromantes Genei Imperialis.

(Foto P. Valdes)



Cambio dei fogli agli apparecchi registratori.

(Foto P. Valdes)



Il mollusco del genere «Arion»

(Foto P. Valdes)

Mentre stavamo per uscire dalla grotta, terminati i veloci controlli su accennati, Franco e Paolo notano sulla roccia uno strano mollusco grigio-verdastro, lungo circa 10 cm. e con un diametro di circa 4 cm. che neanche Padre Furreddu aveva mai visto.

Lo fotografiamo e lo lasciamo in pace ad arricchire la fauna della nostra grotta. Il giorno dopo sapremo dal Prof. Stefani, che dovrebbe essere un «Arion», un mollusco rarissimo che talvolta si trova in ambienti esterni, ma di colore nero; mentre questo dovrebbe essere un cavernicolo sinora non studiato. Nell'interno della testa ha una specie di disco osseo, che dovrebbe essere il resto, diciamo così, fossile della originaria conchiglia di cui era fornito milioni di anni addietro.

Uscendo soddisfatti dalla grotta siamo portati a riflettere come la protezione dell'ambiente sia necessaria per permettere e conservare le caratteristiche geologiche e soprattutto biologiche del mondo ipogeo, dalle mire di coloro che si accostano alla natura con spirito più predatorio che scientifico.

Maria Fernanda Bertolino

NOTIZIARIO

Catasto Speleologico Sardo ***2^a Riunione ad Oristano***

Domenica 24.6.1979 si sono di nuovo riuniti ad Oristano gli speleologi sardi per discutere di catasto.

Questa riunione, dopo quella preliminare dell'1.3.1979 (V. Speleologia Sarda n. 29 p. 22), è stata considerata la prima «riunione ufficiale», dato che si è cercato di adempiere a tutte le formalità del caso: elezione del presidente della riunione, quorum minimo di Gruppi presenti, convocazione dei precedenti interessati al catasto, ordine del giorno, lettera del responsabile nazionale del catasto anche se superflua, ecc. ecc.

Maggiori particolari avranno i Gruppi dal verbale completo che verrà distribuito presto a cura degli organizzatori. Qui mi limito a qualche cenno come cronista del nostro periodico.

I Gruppi presenti, di cui un paio con regolare delega, erano una quindicina, ma non ricordo il numero esatto; grande assente il Gruppo Grotte Nuoresi, che pure aveva annunciato la sua partecipazione.

Dopo una introduzione del presidente della riunione M. Mucedda, si passa ai singoli punti dell'ordine del giorno e ci si trattiene a discutere specialmente sulla proposta dei Gruppi del Sulcis-Iglesiente, della organizzazione catastale in zone di cui si era parlato già nella riunione precedente.

G. Bartolo, a nome dello Speleo Club di Cagliari, si dichiara contrario e propone: o nessuna divisione o, al massimo, la divisione secondo le 4 provincie.

Dopo esauriente illustrazione delle proposte si passa alla votazione, ed ottiene una schiacciante maggioranza la divisione in 4 zone: Sassarese, Nuorese, Sulcis-Iglesiente, Cagliariitano-Oristanese.

Colpo di scena! appena finita la votazione i rappresentanti dello Speleo Club di Cagliari si alzano e dichiarano di abbandonare la riunione, non accettando le decisioni della maggioranza manifestate col voto; vani tutti i tentativi di trattenerli e ridiscutere, partono specificando che lo S.C.C. non farà parte del comitato catasto, pur promettendo di mandare le eventuali grotte da catastare ai delegati che saranno designati.

Continua frattanto la riunione e vengono subito designati tre delegati di zona: Mauro Mucedda per Sassari, Luciano Cuccu per il Sulcis-Iglesiente, Patrizio Boccone (anche se assente) per Cagliari-Oristano. Si provvederà per iscritto a sollecitare la designazione del delegato per il Nuorese.

Viene poi eletto il delegato regionale nella persona del Padre Prof. Furreddu, almeno in via provvisoria sino al 30 settembre. Per tale data si spera infatti di aver svolto buona parte del lavoro preparatorio, predisposto dai delegati di zona il «regolamento», ed avviata la revisione almeno di una parte del vecchio catasto.

Dopo altri argomenti di secondaria importanza si è aggiornata la seduta. Ci si rivedrà a fine settembre e si perfezioneranno le cose, secondo il vecchio detto sardo: «In caminu s'acconzad bàrriu».

Anche questa volta non mi resta che augurare che le cose procedano, e si superino divergenze e particolarismi che portano solo danno ai Gruppi Speleologici Sardi.

P. A. Furreddu

Caro lettore,

nel presente numero troverà il Conto Corrente per il rinnovo dell'abbonamento che è stato mantenuto in L. 4.000.

Grati quindi se vorrà rinnovare con cortese sollecitudine.

"LA SCINTILLA..

del Rag. ARIONDO BACCOLI

Via Garibaldi, 14 - CAGLIARI - tf. 652841

Apparecchi Radio - Televisori - Lampadari - Officina Specializzata
Riparazioni Radio Televisori - Materassi a molle - Tutti gli
elettrodomestici delle migliori marche.

Antonio Signoriello

Tessuti - Arredamento - Abbigliamento

Largo Carlo Felice, 40 42 - Telefono 668.115

C A G L I A R I



SUC. POLIGRAFICA SARDA